Anno VI — Mercordì 4 Ottobre 1871 — N. 236

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all' anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col primo Ottobre si è aperto l' abbonamento al Giornale, per l' ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d' avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L' AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 3 OTTOBRE

Sul Campidoglio si celebrò la festa del plebiscito nel modo il più degno dell' Italia che aspira a prospero avvenire, e il più dignitosamente avverso ai principi del clericalismo. Difatti quella solennità, quella letizia, quel giovanile entusiasmo degli alunni delle Scuole di Roma, in un luogo memorando nella storia della Patria, davanti incliti Magistrati, tra una moltitudine plaudente, devono davvero lasciare una gradita memoria in tutti i cuori.

Come jeri, anche oggi siamo scarsi a notizie politiche; quindi si ripresentano ne' giornali fatti, progetti, commenti che non hanno aria di novità. Così i diari tedeschi dicono che si dispone fin d' ora tutto l' occorrente per la cerimonia dell' incoronazione di Francesco Giuseppe come re di Boemia, e si scrive da Praga che i funzionari di Corte hanno già ricevuto ordine di preparare gli abbigliamenti necessari, e di farne fare di nuovi all' occorrenza. Il *Tagblatt* ci fa sapere che, mentre la maggior parte dei governi, invitati a partecipare all' Esposizione universale di Vienna hanno promesso il loro appoggio all' impresa, solo il Gabinetto russo avrebbe semplicemente preso atto dell' intenzione che si ha d' organizzare una esposizione internazionale. I Governi tedesco e italiano sono stati quelli che hanno più calorosamente promesso il loro concorso. Il principe Umberto e il principe *ereditario* germanico si metteranno alla testa degli appositi comitati.

Una lettera diretta da Costantinopoli al *Wanderer*, di cui sono note le relazioni colla Russia, contiene alcuni particolari su un progetto di quadrupla alleanza che starebbe maturandosi tra la Russia, la Porta, la Francia e la Danimarca. Tale alleanza mirerebbe a impedire ogni nuova perturbazione dell' equilibrio europeo, ammesso che questo equilibrio esista. Il generale Ignatieff si adoprerebbe *con* ogni sua possa per questa alleanza; ma ha contrari quattro membri del Gabinetto ottomano: Ethem pascià, Kemal pascià, Ferik pascià ed Essad pascià, ministro della marina e della guerra. Secondo il *Wanderer*, i consiglieri del Sultano insisterebbero perchè egli rinunziasse alla visita che dovea fare allo czar a Livadia.

A Macao, possedimento portoghese nella Cina, è scoppiata una sollevazione contro il Governo. Quattro battaglioni della guarnigione si sono schierati cogli insorti. A Lisbona si prepara la spedizione di rinforzi; e misure consimili vengono prese rispetto a Goa, capoluogo dell' India portoghese, ove pure è scoppiata una insurrezione. Come si vede, non sempre il possesso di colonie torna vantaggioso agli Stati.

Grida di orrore, miste a scoppii di risa, risuonano in tutta Europa per i discorsi che vengono pronunciati in quella adunanza che, per antifrasi, si chiama il *Congresso della pace e della libertà*. La stampa ultramontana ne trae capitale a pro del famoso dilemma: *Petrolio o Sillabo*, e non mancano anche negli organi liberali quelli che vedono una minaccia per la Società in una riunione in cui le idee più sovversive vengono sì cinicamente difese; ma molti credono al contrario che, poichè quei malvagi pensieri esistono, meglio altresì che i nemici della società cospirino, per così dire, in pubblico, anzichè in segreti ritrovi. Tali presso a poco sono le idee espresse dal *Temps* in un articolo, da cui traduciamo le seguenti parole: « Le radunanze simili a quella di Losanna non sono soltanto una valvola di sicurezza, esse sono un uffizio d' informazioni a cielo aperto. Non c' è bisogno di polizia per sorvegliare dei malfattori o degli imbecilli che vengono a mettersi in mostra dinanzi a centinaia di spettatori. Se venissero cacciati di là, andrebbero a complottare in nascondigli, ove si avrebbe maggior pena a seguirli. Vi è d' altronde un reale vantaggio a lasciar tali individui di fronte a dei contradditori onesti e decisi. I clamori e le proteste che, in una delle ultime sedute, han coperto le mozioni di Gaillard padre e della signora Paola Mink, e furono causa che essi uscissero dal Congresso, provano che, anco a Losanna, la ragione e la coscienza pubblica finiscono coll' avere il sopravento. »

Altri giornali osservano che non è piccolo vantaggio il dar qualche soddisfazione alla vanità di tanti uomini (e donne) che sono nemici della società attuale unicamente, perchè, per uno o per altro motivo, non trovano in essa quel posto che credono dovuto al loro merito. Quanti mai fra gli oratori che sfoggiano la loro eloquenza nella tribuna di Losanna non troverebbero nella patria chi prestasse orecchio alle loro parole! Costoro, paghi degli applausi ricevuti, diverranno meno inconsciamente nemici di un ordine politico e sociale, che permette ai loro talenti di brillare, in tutto il loro splendore, benchè solo in una piccola città della Svizzera.

Nostra corrispondenza.

Trieste, 30 *settembre* 1871.

Una occhiata alla esposizione Triestina, niente altro che una occhiata, ma bastante per suggerire molte riflessioni.

In tanto diluvio di congressi e di esposizioni che in questi giorni s'è rovesciato a fare il solletico alle borse degli scienziati reali ed apparenti, e dei vagabondi per non saper che fare, la Esposizione triestina, io credo che avesse dovuto destare un interesse molto maggiore di quello che finora ha destato fra i curiosi. Se aggiungiamo alla curiosità pura e semplice per una bella città marittima, il merito intrinseco della Esposizione istessa, la meraviglia cresce a meraviglia.

Nella rapida corsa che ho fatto, e nella sola occhiata che ho data, ho vedute difatti molte e belle cose.

Nel salone d'ingresso ho veduto al primo entrare nel mezzo i raggi delle porcellane del Ginori. Avevo voglia di vederle tanto più che il bollettino ufficiale della esposizione le aveva annunziate, dicendo che il marchese Ginori ha preso per questi lavori una *vera passione*. Roba del Ginori, e fatta con *vera passione*, doveva mettere la voglia di vederla, e la vidi. . . . Ginori fa ben altro a Doccia che quello che ha esposto! Questa volta quasi quasi direi che il genio *artistico-industriale* dell'onorando gentiluomo non prese parte alla operazione mercantile eseguita dai suoi agenti. Nessuno certamente può dire che altri qui soverchi il Ginori in questa parte della ceramica; io però mi azzarderei a dire che il Ginori che ha esposto a Trieste, che ha esposizione permanente in Via de' Tornabuoni, ed in tutte le esposizioni nostrali e forestiere di quest'ultimi tempi, non sono un solo Ginori. Nonostante egli è qui in mezzo ad un salone nel quale sono ammassate in ordine più o meno estetico e logico i prodotti di profumerie, di mobiglie, d'orologerie, di bei ricami a disegni d'ornato e di figura, esposti questi ultimi da molte donne triestine. Perfino il Belgio ha mandata una vetrina d'armi moderne e buffetterie militari. Ciò che mi ha sorpreso vedere però è stata una fra tante fotografie del Naya di Venezia, riproducente il famoso Mappamondo di Fra Mauro. Belle egualmente sono quelle del Sorgato, e Braida perchè non ha mandato qualche cosa, avendo a propria disposizione buon gusto ed un rispettabile arsenale fotografico?

Ed anche qui ho veduto quel mago famoso del Salviati: tanto per esserci, ma c'è. Ha mandati i suoi specchi nelle cornici fantastiche di vetro, alcuni soffiati, e due piccoli ma belli, come al solito, mosaici di stile bizantino. Vicino alla mostra del Salviati v'è quella della ditta Bassano e Comp., che non ha i mosaici, ma ha begli specchi con cornici di vetro, e altri lavori magnifici.

Non posso dare dettagli di magnifici mobili venuti da Vienna, da Graz, nonchè da diversi laboratori triestini; ho dato una occhiata e nulla più.

Mi sono però soffermato spalancando tanto d'occhi daccanto alle esposizioni marittime dello Stabilimento tecnico Triestino, del Lloyd, e del Navale-Adriatico, una volta Tonello. Macchine a vapore a diversi sistemi, modelli svariati di navigli, bussole, canocchiali svariatissimi, cordaggi, attrezzi, un modello di palombaro, infine i saggi di tutto quanto sa fare questa brava e coraggiosa gente. E da Venezia? *Una sola lancia*, linda, pulita, che fa proprio venire l'aquolina in bocca di fare una vogata in gondola, pure *una sola*. Poveri noi, rifletta ella, ch'io non ho coraggio tanto più che ho sul cuore il pietrone d'uno spaccato della fregata austriaca *Lissa*, esposto colla famosissima data.

L' esposizione dei prodotti dell' agricoltura non offre alcun che di interessante, ed è fornita in gran parte da patate della Società Agraria Triestina, e da altri saggi dell' agricoltura nel territorio di Monfalcone. A proposito, il co. Mantica ha esposta una bella carta geologica del territorio suddetto fatta dal Taramelli, colla illustrazione litologica, e coi saggi dei terreni analizzati all' Istituto di Udine.

Vi sono vini molti, alcuni anche di Napoli, esposti da negozianti di qui. Ed ho veduto il Giurì pei vini, rinserrarsi in un recinto a parte in vista al pubblico, sturare bottiglie, così tanto per assaggiare, ma costretto anche a fare le boccaccie. Oh fortunato Giurì che aveva dintorno una folla di spettatori, e qualcuno certamente coll' aquilina in bocca; io lo invidio, il giurì, non però quando è costretto a fare boccaccie.

Oh delle arti belle? *Dulcis in fundo*, giacchè non m' era dato assaggiare il vino ho voluto lasciarmi per contentino le bellezze naturali imitate.

C' è molta roba nel salone delle belle arti specialmente in pittura, però poco di buono, molto più di mediocre e scadente. Sarà un peccato di desiderio, ma a me piace più di tutto una mezza figura di contadina romana del signor Tominz, perchè è bella per castigatezza di contorni, per la verità del tipo, e per la pastosità ed intonazione dei colori. Peccato che sia mezza figura. Il Rotta ha un ciabattino che fa le boccaccie ad una tosetta che gli presenta una scarpa rotta, sembra le dica che non è più possibile raccomodarla: tutti sanno chi è Rotta, e credono senza fallo all' effetto di questo nuovo figlio fra i suoi quadretti di genere. C' è qualche cosa di Zona, ma io temo che questo maestro dei coloristi della contemporanea scuola Veneziana qualche volta faccia le cose tanto per fare, e non va bene: dico così perchè l' ho visto ancora fare così. Anche Induno c'è, e nei suoi quadretti si scorge sempre il veritiero imitatore della natura. Il signor Sinii di Napoli ha mandato un bel quadretto rappresentante una benefattrice al letto di una povera inferma; guardando il quadretto si sente l' aere del Morelli. E poi ce n' è altri belli dipinti, ma la memoria mi fa confusione, e mi trascina nel centro del salone dove su una fila si corrono dietro poche statue, ma bisogna levarsi il cappello, e salutare.

Chi?

Un bel Davide del Magni, un Dante del Vela, un Andace dello Strazza, ed altre ancora, ma pel mio gusto più di tutto un putto del Magni, che sollevandosi sui fianchi sopra un cuscino, mette una manina sopra un piattino dal quale rovescia i bomboni. Peccato che l' imperfezione del marmo deturpi con due piccole scheggette una guancia e la fronte, a meno che il cav. Magni per eccedere nella verità abbia voluto andar di là dalla perfezione facendo il putto colle scaglie del lattime.

La esposizione dei quadrupedi non si vede per anco, meno un cavallo di legno venuto da Vicenza attaccato ad una bella carrozza, per cui non ho potuto istituire confronti, e ritornerò mortificato.

Perdoni e mi creda.

A. GREGORI.

P.S. Non è vero, come dicono costà, che gli affitta-camere spelino i visitatori della Esposizione. Si spende meno di un fiorino, ed un fiorino, ed uno e mezzo al più, per stare bene, meglio e benissimo; e chi arriva, trova alla Stazione della ferrovia le indicazioni degli alloggi, coi prezzi relativi.

ITALIA

Roma. L'on. Biancheri scriveva alla *Nazione*:

Assicuro il Direttore della *Nazione* che non ho cessato un sol giorno, dacchè ho lasciato Firenze, di occuparmi dei lavori di Montecitorio e sollecitarne il compimento.

Stimo inopportuno diffondermi in maggiori ragguagli; oso però affermare che non ho mai mancato al dover mio.

Del resto, per la metà dell' imminente ottobre, tutti i servizi della Camera funzioneranno in Roma, e tutto il personale dovrà trovarvisi riunito; entro tutto lo stesso mese l' Aula sarà sicuramente finita, e gli altri lavori, quasi tutti condotti a compimento. Io non tralascio di occuparmene quotidianamente; posso, intanto, dare certezza che per la metà di novembre, in Montecitorio tutto sarà pronto e allestito per *la riapertura del Parlamento.*

— Togliamo il seguente brano ad una corrispondenza della *Perseveranza*:

Il ministro guardasigilli, oltre all' occuparsi dello

APPENDICE

DELLA INFESTAZIONE GRAMMATICALE
nel primo insegnamento delle lingue

DI

P. A. CICUTO

Trovandomi l' altr' ieri a Portogruaro, e parlando degli ultimi lavori letterarii usciti in Italia con un gruppo d' amici, uno di costoro, sul finire della discussione, mi pose fra le mani un volumetto, raccomandandomi caldamente di leggerlo e di saporgliene dire il mio parere. Presi il libro, e, senza neppur badare al frontespizio, lo cacciai in saccoccia.

Il dì susseguente dovendo ritornarmene ad Aviano, presi una vettura e mi diressi verso Casarsa.

Chi non ha provato la noia ineffabile di quelle ore durante le quali, voglia o non voglia, si è costretti di rimanere inchiodati sul granitico sedile d' una vettura da nolo? Non poter vegliare e non poter nemmeno dormire! È il supplizio di Tantalo, specialmente se il paese che si deve percorrere non offre alcunchè d' attraente e di nuovo alla vista. Perciò nell' intento di scacciare la noia, mi affrettai a trarre dalla saccoccia del mio soprabito il volumetto offertomi dall' amico la sera antecedente, e cominciai a leggerne il titolo.

Mio Dio! Quale disinganno! Io che sperava esilararmi con qualche piccante novella, con qualche disquisizione scientifica od artistica, o che so io, mi trovai fra le mani un libro che trattava di grammatica. Quale amaro, quale ignobile disinganno! — E che m' importa della grammatica — pensava tutto stizzito fra me — che m' importa di questa atroce pedanteria, la quale ebbe tanto a perseguitarmi nei primi anni della mia educazione? Forse che dovrò adesso imparare l' arte del pedagogo, quell' arte professata dall' irsuto Don Martinengo mio primo maestro di grammatica in Treviso? Che Iddio me ne scampi come dal vaiuolo nero. — E stava per gettare il libro nel fosso della via.

Quando il nome dell' Autore del libro, nome che nella mia stizza non aveva prima veduto, venne come per incanto a calmarmi o a dare un altro indirizzo a' miei pensieri. Infatti il titolo era così concepito: « Dalla infestazione grammaticale nel primo insegnamento delle lingue, di P. A. Cicuto. » E a questo nome io ricordava allora con emozione di avere avuto dieci anni prima il Cicuto a maestro di lingue. Ricordava con tutta chiarezza quel suo metodo d' insegnamento piano, facile, omogeneo a tutte le menti; quelle sue maniere affettuose e paterne, quel suo compatire agli errori e que' suoi delicati ed accorti incoraggiamenti; rammentava infine di avere imparato molto più in un anno sotto tale maestro che in tutti gli altri anni precedenti.

Ma come diavolo — pensava io — un uomo di quella tempra, un poeta, un filosofo, un letterato, va ora ad ingolfarsi in questioni di grammatica, che è quanto dire di pedanteria? — Ebbene, conclusi, non importa: sacrifichiamoci alla memoria del venerato maestro, e tentiamo di leggere almeno quattro pagine del suo lavoro.

E pieno di malavoglia apersi il libro e ne incominciai la lettura.

— Eccoci alla stazione di Casarsa — gridò il vetturale fermando il cavallo e scendendo per aprirmi le sportello della vettura

— Come! diss' io tutto trasecolato. Così presto siam giunti? — E guardai l' orologio dubitando ancora di sognare, imperocchè mi pareva d' essermi dispiccato allora allora da Portogruaro — Ma l' orologio mi avvertì che avevo passate due ore circa in vettura.

Solo allora ricordai che avendo cominciato a leggere il lavoro del Cicuto col fermo proposito di lasciarlo alle prime pagine, non fui più capace di staccarmene, e dimenticai ogni cosa per non attendere che a quella lettura, la quale ad ogni istante veniva maggiormente ad interessarmi.

Vedendo che mancava ancora mezz' ora all' arrivo della *corsa*, mi ricantucciai in un angolo del caffè della stazione di Casarsa, ordinai un bicchierino di non so che liquore, e, felice come un collegiale che ruba un momento di libertà, mi rimisi a divorare il volumetto. Più leggeva, e più sentiva crescere in me il desiderio, l' avidità di proseguire nella lettura. Arrivato il *treno*, mi procurai rapidamente il viglietto e d'un salto mi slanciai nella prima carrozza che mi si parò dinanzi, tenendo sempre fra mano lo scritto prezioso. — Arrivando a Pordenone ne aveva finita la lettura. E allora provai un profondo rammarico come di chi si distacca da una persona amata, e rimproverai fra me stesso l' Autore di aver terminato così presto il suo scritto.

Ho voluto ricordare queste mie impressioni per far vedere, a mio giudizio, più chiaramente in qual maniera scriva il prof. Cicuto anche trattando di grammatica, soggetto che alla prima sembra tutt' altro che attraente. E pur vero ciò ch'egli stesso assevera nel cominciamento del cap. XIII quando

studio del nuovo Codice penale, del quale avete parlato diffusamente voi, e della legge sull'asse ecclesiastico, di cui vi ho dato alcuni cenni, ha posto allo studio anche la riforma della legge sui giurati, ossia di quella parte della legge sull'ordinamento giudiziario che riguarda i giurati.

A vedere come funzionano nella nostra provincia si crederebbe che questa istituzione fosse perfetta; ma chi conosce gli sconci cui ha dato luogo in parecchie provincie d'Italia, desidera che sia riformata interamente.

Il guardasigilli ha accennato alla necessità della riforma in una circolare risguardante la formazione delle liste dei giurati; ma appunto avendo riconosciuto la necessità di tale riforma, ha implicitamente assunto l'impegno di presentare al Parlamento un disegno di legge che incarni il suo concetto, e riformi una istituzione d'indole assolutamente liberale, ma che può essere falsata dalla applicazione di una legge che non risponde abbastanza ai nostri costumi.

— Il Concistoro dicesi fissato per il 25 corrente. Pare che si faranno tutti i vescovi insieme, circa 100 tra italiani e stranieri. Venti sono già stati avvisati della loro elezione. — Così la *Gazzetta d'Italia*.

ESTERO

Austria. Intorno alle basi fondamentali dell'accordo colla Boemia scrivesi al *Pester Lloyd*: Ciò che finora fu scritto intorno all'elaborato dell'accordo sembra falso nei punti cardinali. Il co. Hohenwart ha dichiarato fin da principio impossibile una Dieta generale, e mai se ne parlò seriamente in proposito. L'autonomia della Boemia non sarà estesa all'ammirazione della giustizia, ma si limita alle finanze e commercio, all'istruzione e culto, come pure all'agricoltura. Non vi sarà alcun Ministero boemo, ma solo una più estesa Luogotenenza. Così non venne promesso ai Czeki alcun ministro boemo presso la Corte imperiale. Tosto che sarà presentato l'Indirizzo della Dieta boema, la pubblicazione dell'elaborato sull'accordo non si farà più attendere a lungo.

— A quanto si scrive da Praga al *Tagblatt* il componimento colla Boemia riposerebbe sulle seguenti basi: si creerà una dieta generale per la Boemia, la Moravia e la Slesia. Un ministro rappresenterebbe i paesi della corona di S. Venceslao nel Consiglio dell'imperatore. Le competenze della dieta si estenderebbero fino alle imposte dirette, essa dovrebbe stabilire la quota che i paesi di S. Venceslao dovrebbero pagare per coprire il debito pubblico; essa nominerebbe pure la Delegazione. La Delegazione sarebbe pari a quella della Cisleitania, ma verrebbe inviata dalla dieta e non dal Reichsrath. Ad essa spetterebbe di decidere sulle imposte indirette e sugli affari commerciali e daziari.

Francia. Alcuni giornali avevano annunciato che Crèmieux ed altri comunalisti, condannati alla morte, avevano ottenuto una commutazione di pena. La notizia è almeno prematura, poichè la Commissione dell'Assemblea nazionale, che sola ha il diritto di accordare simili mitigazioni, non si è ancora riunita, e non si riunirà prima del 10 ottobre.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

I bonapartisti e gli orleanisti — i primi più dei secondi, — seguitano a cospirare, in segreto, contro la repubblica. Il potere esecutivo tenta consolidarsi, in vista degli avvenimenti dell'avvenire. I maneggi del sig. Thiers e dei suoi amici sono grandi. Diverse cospirazioni serpeggiano, sorde e latenti, nella capitale e nelle provincie. Tratto tratto, un indizio appare; un fatto viene a galla.

L'esercito è malcontento. I partiti ne profittano per attirarlo ognuno dalla sua. Il duca di Chartres cerca proseliti in Algeria. Gli ufficiali di Metz e di Sèdan dimenticano gli ultimi disastri e si riavvicinano visibilmente a Napoleone III. Il presidente della repubblica li accarezza per attirarli a sè.

Da ciò vi accorgerete che il governo attuale, come il governo futuro, qualunque esso sia, non aspira a reggere la Francia per la volontà del popolo. Ogni partito fonda le sue speranze sull'esercito, anche quello dei radicali, che arde incensi sotto il naso dei generali Chanzy e Faidherbe. Parigi somiglia alla Roma della decadenza. Il volere della nazione non conta quasi più per nulla. Gli strumenti del potere sono l'oro e le armi.

Chi sa quali altri terribili avvenimenti turberanno, sconvolgeranno ancora questo povero paese! Il presidente della repubblica non pare si preoccupi di ciò. Egli non guarda verso lo avvenire. All'età sua, il presente è tutto. La vanità del potere gli turba lo spirito. Il suo desiderio è di morire capo della Francia, di avere, negli ultimi anni di sua vita, onori da sovrano. Così, egli si barcamena fra i vecchi partiti ed i nuovi; riceve il principe delle Asturie ed accetta il toson d'oro che gli spedisce il re Amedeo; abbandona il papa e lo compiange; governa con lo stato d'assedio, con le fucilazioni, con le deportazioni e col resto.

Mi direte che riorganizza. Che cosa ed in che modo? Egli è capo d'una repubblica, ed è circondato di monarchici. Questo fatto così anormale desta la diffidenza nei cittadini di ogni classe e d'ogni partito. Per mancanza d'un centro che li attiri, di una mano che li guidi, le forze vive del paese si disgregano, si scindono. Nessuno trova nel sig. Thiers delle garanzie per l'avvenire, e le cerca altrove. Ciò impedisce che le pubbliche amministrazioni divengano omogenee, e si consolidino, che l'esercito, smessi i vecchi principii ed i rancori nuovi, cessi infine di essere una minaccia perpetua per la libertà.

A me sembra che il presidente della repubblica francese viva un po' troppo di espedienti, rinnovi l'esempio di Napoleone III. Egli non consolida nulla, ma rabbeccia tutto. Purchè la baracca stia in piedi oggi, che gl'importa il domani? I suoi atti accusano spesso l'imprevidenza. Un esempio fra i tanti: egli paga la indennità di guerra per via di cambiali, ma non pensa a prevenire la crisi monetaria.

— Il *Costitutionnel* reca:

Jeri il consiglio dei ministri si occupò specialmente della questione algerina. Assistevano alla seduta il presidente e il procuratore generale della corte d'Algeri. Sarebbesi decisa la soppressione dei *bureaux* arabi.

— Non è vero che il sig. Thiers abbia l'intenzione di conferire le insegne della Legion d'onore agli infermieri tedeschi che si sono distinti durante l'ultima guerra.

— A proposito delle mene bonapartiste presso l'esercito francese il *Siècle* racconta il seguente anedoto di cui garantisce l'autenticità: « Martedì scorso, al campo di Satory, riunivansi ad un gran pranzo parecchi ufficiali dell'ex-armata imperiale. Durante il pasto si disse tutto il male possibile del sig. Thiers e della Repubblica. Al *dessert* si bevette alla salute del triste eroe di Sèdan. A mezzanotte i convitati si separarono al grido di: *Viva l'Imperatore!*

Il governo, all'indomani, fece partire per la Loira uno dei reggimenti che accampavano a Satory. »

— I deputati della Corsica, dice la *Gazzette de France*, furono accolti in Ajaccio al grido di *Viva l'Imperatore*.

Portogallo. Un telegramma dell'Havas da Lisbona annuncia esser scoppiato a Macao un'insurrezione contro il governo portoghese. Quattro battaglioni della guarnigione si sono riuniti agli insorti. Il governo di Lisbona prepara attivamente l'invio di rinforzi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9767-VII

Municipio di Udine

AVVISO

Ottenuta l'esecutorietà pel Ruolo suppletorio I. d'imposta sulla ricchezza mobile 1871, si avverte che, a termini dell'articolo 105 del Regolamento 8 novembre 1868, il Ruolo stesso trovasi ostensibile presso l'Esattore Comunale, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel Ruolo predetto dovrà esser fatto in due eguali rate che scadranno:

la I.a il 15 novembre 1871, la II.a il 15 dicembre 1871.

Dal Municipio di Udine,
li 1 ottobre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

Scuola magistrale. Fra le lodevoli deliberazioni testè adottate dal nostro Consiglio provinciale vuole essere notata quella per cui viene mantenuta la nostra Scuola magistrale provinciale.

Una provincia vasta come è il Friuli, con 181 Comuni, con 162 frazioni superiori a 500 abitanti, con un centinaio di Comuni tuttora sprovvisti di scuola femminile, con stipendi meschini che promettono di chiamare maestri e maestre da altre provincie vicine o lontane, deve riguardare la Scuola magistrale come una istituzione necessaria, sulla quale non si dovrebbe ormai più discutere. E non si dovrebbe discutere anche per la meschina spesa che essa importa alla Provincia, poichè è da sapersi che per l'organamento dato alla Scuola magistrale, colla veramente modesta spesa di L. 4800, la Provincia ha il benefizio d'un corso annuo femminile inferiore e superiore, e d'un corso bimestrale maschile.

Ma se la nostra scuola costa poco, tuttavia essa va ognor migliorando e rassodando il suo indirizzo, e malgrado i pochi mezzi di cui dispone, malgrado l'impreparazione delle alunne che deve ricevere, impreparazione inevitabile in una provincia che mancava e manca di scuole elementari femminili, essa produce più che non costi e più che non si sappia. Del che è prova significante il risultato degli ultimi esami di patente, ne' quali delle 62 aspiranti maestre promosse, 57 furono allieve della Scuola magistrale.

Ed appunto per questi risultati viene assicurata pel nuovo anno scolastico una trentina di nuove scuole femminili, che andranno a scemare il numero ancora enorme de' Comuni sprovvisti di scuola femminile.

Laonde la scuola magistrale, che è per se stessa una scuola utilissima, anche per chi non intendesse di esercitare il magistero, vuole essere riguardata come condizione essenziale per la diffusione della istruzione popolare nella provincia; e noi crediamo si debba qualche gratitudine a chi s'adopera per sostenerla e indirizzarla.

Non si saprebbe quindi comprendere che si rinnovasse l'opposizione che in seno al Consiglio provinciale venne mossa alla Scuola magistrale da una frazione di esso Consiglio, e si comprenderebbe tanto meno in quanto che i due argomenti addotti contro il mantenimento della scuola magistrale dovevano invece evidentemente condurre a votare in favore; poichè, se è vero che i Comuni inclinano a scegliere maestri cappellani, conviene produrre colla Scuola magistrale molti e buoni maestri laici onde opporli ai cappellani e non essere quasi obbligati a desiderar questi per non lasciar chiuse le scuole; e se gli stipendii delle maestre sono bassi, è necessario che le persone influenti, che amano veramente la istruzione popolare, e specialmente i sindaci, s'adoprino presso i Comuni onde alzarli, e frattanto essendo inutile sperare che le maestre ci vengan di lontano, formare con elementi locali molte maestre, se *vogliamo le scuole femminili*.

Pretura del Mandamento di Cividale. Per norma e direzione degli interessati; si avvisa che è stabilito presso questa R. Pretura il turno delle udienze come dal seguente prospetto:

Udienze fisse di ogni settimana

Civile: trattazione delle cause, lunedì e venerdì. Incidenti, il mercoledì.

Penale: trattazione delle cause ordinarie il giovedì. Per casi urgenti ogni giorno, eccettuati i festivi.

Cividale, dalla R. Pretura, addì 10 sett. 1871.

Il R. Pretore
Dalla Vecchia

Il Cancelliere
Fagnani

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *L'ombra d'Asbite vendicata* con ballo, ore 7 1/2.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

LISTA DEI GIURATI

EFFETTIVI

Distretto di S. Vito

Comune di S. Vito — Morasutti Pietro-Antonio d'an. 31, Polo Francesco-Giuseppe d'an. 57, Polo Celeste-Natale d'an. 55, Quartaro Giuseppe-Agostino d'an. 40, Roncali Giacomo-Antonio d'an. 52, Rota co. Paolo-Lodovico d'an. 48, Rota co: Giuseppe-Lodovico d'an. 31, Tramontin Valentino-Francesco d'an. 49, Zuccheri dott. Paolo-Giunio-Paolo d'an. [illegible], Puller Pietro-Pietro d'an 32, Scallottaris Sebastiano-Luigi d'an. 34, Scodellari Luigi-Giacomo d'an. 61.

Comune di Valvasone — Piccini Girolamo fu Vincenzo d'an. 49.

Comune di Morsano — Turchi dott. Giovanni fu Gaspare d'an. 45.

Comune di Arzene — Ermacora Gio: Batta fu Giuseppe d'an. 51.

Comune di Cordovado — Freschi co: Carlo fu Antonio d'an. 66.

Comune di Sesto al Reghena — Freschi co: Gustavo di Gherardo d'an. 35, Milani Giovanni fu Daniele d'an. 57, Zore Carlo fu Lello d'an. 3[illegible].

Comune di Pravisdomini — Frattina nob. Fabrizio fu Antonio d'an. 42, Frattina nob. Francesco fu Giovanni d'an. 66, Panigai nob. Nicolò fu Bortolo d'an. 35, Petri Bortolo fu Mariano d'an, 31.

Comune di Casarsa — Cenciani Rodolfo fu Antonio d'an. 58, Parisio Giulio Cesare fu Agostino d'an. 37.

Comune di Chions — Biasoni Antonio-Osualdo d'an. 37, Ortis Domenico Candido d'an. 39.

Comune di S. Martino — Gattolini Francesco fu Antonio d'an. 31.

Distretto di Codroipo

Comune di Codroipo — Castellani Giovanni fu Vincenzo d'an. 34, Mazzorini Francesro fu Pier'Antonio d'an. 47, Moro Daniele fu Francesco d'on. 59, Santarosa Pietro fu Luigi d'an. 48, Valentinis Gio: Batta fu Antonio d'an. 58.

Comune di Bertiolo — Colloredo co: Leandro di Ferdinando d'an. 42, De Ponte Daniele fu Francesco d'an. 54, Vau Sebastiano fu Domenico d'an. 33.

Comune di Talmassons — Bertuzzi Giacomo di Giuseppe d'an. 47, Concina Ferdinando fu Domenico d'an. 60, Tomaselli Giuseppe fu Lodovico d'an. 58.

Comune di Rivolto — Mariutti Geremia fu Luigi d'an. 61.

Comune di Sedegliano — Rinaldi dott. Daniele fu Giovanni d'an. 45.

Comune di Varmo — Di Gaspero Antonio fu Pietro d'an. 35, Grazzolo Antonio fu Giacomo d'an. 61.

Comune di Camino — Mainardis dott. Ermes fu Lauro d-an. 47.

Distretto di Latisana

Comune di Latisana — Ballerin Giuseppe fu Domenico d'an. 48, Donate Agostino fu Antonio d'an. 65, Fabris cav. Guglielmo di Nicolò d'an. 47, Feder Andrea fu Giacomo d'an. 52, Peloso Giuseppe fu Gio: Batta d'an. 58, Torelli Nicolò di Luigi d'an. 59, Valentinis Francesco di Gaspare d'an. 41.

Comune di Palazzolo — Bini Luigi fu Bernardo d'an. 42.

Comune di Rivignano — Biasoni Giacomo fu Antonio d'an. 57, Cosmi Evangelista fu Antonio d'an. 50, Pertoldeo Andrea fu Pietro d'an. 62, Piluti Francesco fu Angelo d'an. 48.

Comune di Muzzana — Pian Domenico fu Giacomo d'an. 49.

Comune di Pocenia — Caratti nob. Girolamo fu Andrea d'an. 49, Sbrojavacca Bernardino fu Antonio d'an. 48, Tosolini Nicolò fu Girolamo d'an. 4[illegible], Tosolini Antonio fu Girolamo d'an. 42.

Comune di Teor — Della Giusta Geremia fu Giovanni d'an. 31, Lestani Lodovico fu Luigi d'an. 45.

Distretto di Palma

Comune di Palma — Bearzi Giacomo fu Valentino d'an. 43, Bruni Giuseppe di Benvenuto d'an. 49, Buri Giuseppe fu Sebastiano d'an. 56, De Checco Gio: Batta fu Agostino d'an. 4[illegible], Del Negro Angelo fu Domenico d'an. 45, Lazzaroni Gio: Batta fu Vincenzo d'an. 56, Lizzero Pietro fu Carlo d'an. 45, Loi Gio: Batta fu Gio: Batta d'an. 39, Lorenzotti Pietro-Antonio fu Pietro d'an. 50, Marni Girolamo

---

dice che « il colto pubblico guardando le cose indigrosso, tiene per disutili scolasticumi le questioni grammaticali. Nel che in fondo il suo buon senso ha ragione; ma poi ha torto se colla sua penetrazione non va innanzi a vederci sotto una questione di metodo, la quale non risoluta, lascia luogo ai sciupateste di far dilapidare alla gioventù un tempo prezioso e stuprare quelle vergini menti traendole forzosamente per uno storto indirizzo all'astio d'ogni studio. »

Il Cicuto in questo libro scese armato di tutto punto a pugnare contro la grammatica. Con una lingua purissima, con uno stile che affascina, con una sicurezza e finezza di pennello meravigliose, con argomentazioni irresistibili, non è a dire s'egli sia uscito vincitore nella splendida lotta ove da tanti secoli combattono assieme il bene ed il male, la luce e le tenebre. E poi quel brio, quella spigliatezza, que' frizzi d'ottima lega di cui il Cicuto possiede così bene il secreto, fanno leggere il suo libro come si leggerebbe una narrazione del più alto interesse.

Ed appunto, l'Autore volendo presentare le aride questioni grammaticali sotto una veste popolare ed attraente, scrisse il suo lavoro in forma di racconto.

Pierino è un fanciulletto d'ingegno svegliato, di buona volontà; ma sulla cui giovane mente la grammatica si aggrava peggio d'un incubo. Scacciato dall'Istituto appunto per tale irriverente avversione, il di lui padre lo provvede d'un buon ripetitore istruito già in un nuovo metodo d'insegnamento consistente nel mandare a spasso la grammatica e nell'insegnare la lingua per via di esercizii pratici. E qui l'Autore sviluppa e spiega largamente questo metodo, il quale per chiarezza, semplicità ed utilità, riesce immensamente superiore all'antico. E per citarne un esempio irrefragabile dirò soltanto che con tal metodo e sotto il Cicuto io riuscii in pochi mesi ad imparare il greco, lingua della quale in cinque anni precedenti non aveva appreso un'acca per quanto i maestri si fossero affaticati ad insegnarmela colla vecchia maniera. Oltre a ciò io ripeterò coll'Autore che « in questo metodo v'è un guadagno d'ordine superiore, quello cioè di evitare una viziatura profonda delle nostre scuole primarie e medie nelle quali si studia la parola per la parola, quasi fosse questa fine ultimo dello studio e non un semplice mezzo per esprimere il pensiero. Il flagello dei vuoti parolai ha in gran parte qui la sua radice »

Chi volesse accampare qualche obbiezione contro tal metodo, non ha che a leggere il libro. In esso ogni obbiezione, ogni sofisma viene prevenuto e ribattuto antecipatamente.

Pierino dopo qualche mese di codesta istruzione, condotto all'esame in altro Istituto, ottenne unanimi lodi in ogni ramo, specialmente nei temi scritti, e solo si deplorò da quei gravi esaminatori che fosse incerto e debole nelle regole grammaticali. « Quei signori non s'accorgevano dell'assurdità del loro lamento dopo aver lodato i temi scritti. » Eppure quante volte non si ripete tal fatto anche presentemente; quante volte non ebbimo noi stessi a constatarne la rigorosa verità!

Ma il professore di grammatica che aveva scacciato Pierino, dovette pur rendere ragione di tal fatto al rettore ed agli altri professori dell'Istituto. Ora fra questi ve n'erano tre o quattro, nemici dichiarati della grammatica, uomini d'intelligenza e d'azione, amici della luce e del progresso, i quali provocarono una discussione animatissima sull'insegnamento grammaticale. Ed infatti dal cap. IV fino all'VIII noi assistiamo alla battaglia campale delle nuove idee contro le vecchie; della intelligenza libera, giovane, ardente, che tutto studia, tutto indaga, tutto rinnova e migliora, contro le grette idee, i meschini sofismi d'una scuola eunuca ed agonizzante che s'inciuca nell'*ipse dixit* e vive e lavora nella tenebra, unico elemento atto alla loro organizzazione di gufi e di talpe.

Bisogna leggere quella discussione per conoscere in qual modo tratti le questioni il Cicuto. Che vivezza di tinte, che movimento nel dialogo, quanta eleganza, quanto sapore, quanta dottrina! E quei personaggi come son bene delineati! Quel don Gerundio, quel Girella, quel Tiramolla, quel Dracone, ecc. chi non li ha conosciuti? E quei cari Spennagufi, Tagliacode e Picchiazucche come riescono alla prima simpatici! Come dànno giù senza misericordia ai pedanti; come atterrano allegramente gli stolidi pregiudizii dei loro ringhiosi avversarii!

Potrei citare molti bellissimi tratti di quel bellissimo libro, come ad esempio la veglia ed il sogno di Pierino; potrei ricordare quella stupenda e commovente figura della nonna; ma, per non guastare dei gioielli, rimando chi avesse desiderio di saperne di più alla lettura del libro del quale confesso di non aver dato che una pallidissima idea.

Aviano, 30 settembre 1871.

Dott. Giuseppe Pellegrini.

fu Bortolo d'an. 61, Michielli Michele fu Ilario d'an. 50, Pez Giacomo fu Giovanni d'an. 68, Piai Nicolò fu Giuseppe d'an. 54, Rea Lorenzo fu Giuseppo d'an. 55, Spangaro Giacomo fu Giacomo d'an. 55, Trevisan Francesco fu Domenico d'an. 58, Ballerin Paolo fu Sebastiano d'an. 34, Bearzi Gio: Maria fu Valentino d'an. 46, Damiani Angelo fu Francesco d'an. 46, Damiani Damiano di Francesco d'an. 38, Damiani Giovanni fu Francesco d'an. 38.

Comune di S. Maria — Cirio Antonio di Giacomo d'an. 50, Tempo Giovanni fu Giuseppe d'an. 56, Turchetti dott. Giuseppe fu Antonio d'an. 58.

Comune di Castions di Strada — Marchetti Gio: Batta di Francesco d'an. 36, Zoratti Giulio fu Giulio d'an. 56.

Comune di Trivignano — Calligaris Sebastiano di Pietro d'an. 34, Simonutti Giuseppe fu Francesco d' an. 60.

Comune di Marano — Raddi Andrea fu Antonio 'an. 61, Vatta Francesco fu Antonio d'an. 40.

Comune di S. Giorgio di Nogaro — Businelli Antonio fu Bortolo d'an. 48, Colotta Giacomo di Giovanni d'an. 51, Foghini Domenico fu Leonardo d'an. 62, Peres Alfonso di Pietro d'an. 35.

Comune di Bagnaria Arsa — Bordiga Lorenzo fu Gio: Batta d'an. 33.

Distretto di Cividale

Comune di Cividale — Angeli Gio: Batta di Angelo d'an. 42, Coceani Antonio fu Francesco d'an. 46, Croattini Antonio fu Gio: Batta d'an. 44, Carruzzi Carlo fu Valentino d'an. 44, Foramitti Edoardo fu Gio: Batta d'an. 36, Marioni Giovanni di Francesco d'an. 36, Mulloni Andrea fu Gio: Batta d'an 53, Mulloni Girolamo fu Antonio d'an. 58, Nussi cav. Francesco-Tommaso fu Agostino d'an. 38, Tonini Andrea fu Giuseppe d'an. 41, Trento nob. Federico fu Antonio d'an. 62, De Nordis nob. Giuseppe di Massimiliano d'an. 44, Zamparo Francesco fu Carlo d'an. 36.

Comune di Attimis — Bollina Antonio fu Gio: Battista d'an. 58, Leonarduzzi Antonio di Angelo d'an. 38.

Comune di Ipplis — Bernardis Antonio fu Gio: Battista d'an. 59.

Comune di Buttrio — Beltrame Giacomo fu Gio: Batta d'an. 59.

Comune di Remanzacco — Ferro dott. Carlo-Francesco d'an. 47, Zanolli nob. Bonaldo-Carlo d'an. 40.

Comune di Moimacco — Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò d'an. 37.

Comune di Povoletto — Cattarossi Giuseppe di Giuseppe d'an. 39.

Comune di Premariacco — Conchione Giuseppe di Antonio d'an. 36.

Comune di Faedis — Galvani Gio: Battista fu Pietro d'an. 31, Genuzio Francesco fu Antonio d'an. 41, Braida Gio: Battista fu Giuseppe d'an. 32, Cois Gio: Battista fu Giacomo d'an. 45, Piccini Valentino fu Carlo d'an. 40, Scubla Angelo fu Francesco d'an. 45, Cerneaz Francesco fu Andrea d'an. 46.

Comune di Manzano — Percotto nob. Carlo fu Antonio d'an. 54, Maseri nob. Carlo di Adriano d'an. 38.

Comune di Corno di Rosazzo — Cabassi Gio: Batta fu Francesco d'an. 50.

Comune di Torreano — Musoni Giovanni fu Mattia, d'an. 55, Zanolli nob. Gio: Batta fu Carlo d'an. 37, Borlini Antonio fu Gio: Batta d'an. 47.

Distretto di S. Pietro

Comune di S. Pietro — Cuccovaz dott. Luigi fu Antonio d'an. 55, Miani Andrea di Gio: Batta d'an. 31.

Comune di Tarcetta — Carbonaro Gio: Batta fu Antonio d'an. 55.

Comune di Grimacco — Craghil Giuseppe di Simone d'an. 30.

Comune di Stregna — Cliuaz Stefano di Biagio d'an. 44.

Distretto di Moggio

Comune di Moggio — Faleschini Francesco fu Francesco d'an. 64, Scoffo dott. Sigismondo fu Valentino d'an. 48.

Comune di Resiutta — Perisutti Barnaba fu Valentino d'an. 48, Scoffo Pietro fu Pier'Antonio d'an. 46.

Comune di Chiusa Forte — Rizzi Francesco di Mattia d' an. 48.

Comune di Raccolana — Rizzi Carlo Antonio detto Fabbro di Giacomo d'an. 53.

Comune di Pontebba — Di Gaspero Giov. Leonardo fu Pietro Rizzi d'an. 40, Zanier Luigi-Giuseppe d' an. 56, Cappellaro Pietro di Giovanni d'an. 41.

(*Continua*)

FATTI VARII

Pubblicazioni. Dallo stabilimento tipografico della Ditta Giacomo Agnelli in Milano, uscirono di recente due libri d'istruzione ed educazione popolare molto commendevoli.

Uno è *Il Contadino istrutto*, di G. Rossi, ossia Centoventi serate su l'arte agraria, sui doveri e su la morale, con esercizi di scrittura sotto dettato, di lettere famigliari per imitazione e con lezioncine su l'aritmetica e sul sistema metrico, ad uso delle scuole serali di campagna; costa L. 150.

L'altro è *L'arte di far fortuna*, lettura per il popolo, di Cesare Rosa, diretta specialmente agli operai italiani, in cui l'autore in forma popolare espone i vantaggi del credito, del risparmio, della cooperazione e del mutuo soccorso; costa una lira.

Merita sommo elogio la Ditta Agnelli, che si adopera a diffondere sì utili pubblicazioni, e sappiamo che essa ha già dovuto intraprendere la 3.a edizione in formato economico dell'ottimo libro di Cesare Cantù, intitolato *Buon Senso e Buon Cuore*, per soddisfare alle molte richieste dei Municipii, che l'adottarono per libro di premio.

—

Cose agrarie. Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha testè pubblicato come raccolta del 1° e 2° trimestre del corrente anno, due grossi volumi dei suoi Annali contenenti entrambi importantissime elucubrazioni e notizie riguardanti l'agricoltura.

Raccomandiamo alla speciale attenzione dei lettori degli Annali, fra gli altri argomenti, quelli svolti sotto i seguenti titoli:

1.o Istruzione agraria in Germania.

2.o Provvedimenti e miglioramento del bestiame all'interno.

3.o Provvedimenti amministrativi e legislativi per l'allevamento della razza bovina all'estero.

4.o Legislazione sul controllo dei concimi.

5.o Rapporto sugli acquisti di stalloni fatti in Inghilterra.

6.o Lettera del Barone di Liebig sulla malattia dei filugelli.

7.o Progetto di legge presentato dal Presidente degli apicultori austro-tedeschi al Ministero di Vienna.

—

Veniamo a sapere che in forza del numero straordinario di domande di partecipazione che il sindacato della Banca italo-germanica ha ricevuto, esso si è alfine deciso di concedere al pubblico 50,000 azioni, appunto la metà di quelle sottoscritte dai fondatori. Pare certo però che il sindacato non voglia aprire una sottoscrizione pubblica e che si limiterà ad accogliere le domande che gli verranno dirette a tutto il 4 del mese corrente. La Società generale di credito provinciale e comunale e tutti i suoi corrispondenti nel Regno accoglierebbero le domande per trasmetterle poi al sindacato.

Il prezzo fu stabilito a L. 550 per ogni azione di L. 500.

—

Teatro in ferrovia. L'*Internazional* di Londra, parlando della grande linea ferroviaria del Pacifico, e delle indescrivibili comodità che si godono sui convogli, dice che per cura di una Società si stabilirono due treni con teatro, sul genere di quello che il sig. Smarth ha stabilito sulla linea da Manchester a Liverpool. Cinque lunghi vagoni sono uniti tra di loro in maniera che formano una sola gran sala, il soffitto è a volta, munito di lampadari, e la scena si eleva un metro circa sul pavimento dei vagoni. Quando vi sono molti viaggiatori per tratte lunghe si rappresentano, con tutta precisione, produzioni complete.

—

Prestito a premii della città di Milano. (Creazione 1861.) 40.ª estrazione eseguita il 2 ottobre 1871.

Serie estratte

40 — 633 — 982 — 1135 — 1197 — 1547 — 1742 — 1773 — 1883 — 1928 — 2090 — 2831 — 3123 — 3723 — 3870 — 4026 — 4153 — 4261 — 4292 — 4603 — 4645 — 5470 — 5748 — 5860 — 6197 — 6230 — 6454 — 6612 — 6833 — 6844 — 7036 — 7215 — 7220 — 7289 — 7484 — 7520 — 7553 — 7692 — 7944.

—

Epigrafia. Iscrizione allogata al chiarissimo epigrafista conte Leoni per essere incisa all'ingresso del traforo alpino. Lo spazio non concede più di quattro linee.

GENIO SCIENZA
IDEÒ ATTUÒ
ITALIA RISORTA
VOLLE E COMPÌ
1859-1871

—

Gasparone e Cipolla. Tradotti da Roma a Milano, giunsero, non ha guari, i due famosi masnadieri Gasparone e Cipolla, i quali fino dall'epoca di Leone XII capitanavano le bande brigantesche che infestavano il territorio già chiamato Patrimonio di San Pietro.

L'uno conta 86 anni, l'altro 80 anni circa. Sono ambedue robusti ancora e vegeti. Gasparone porta una lunga barba bianca. Essi, per disposizione del ministero dell'intero, saranno ricoverati nell'ospizio di Abbiategrasso. (*Gazzetta di Milano*)

—

L'Esposizione campionaria di Torino. Il crescente favore destato nel pubblico coll'apertura della Mostra campionaria, si manifesta un di più che l'altro, nell'interesse e nella soddisfazione addimostrata dai visitatori di quali vien dato di ammirare il più utile confronto fra i risultati di ciascun ramo dell'industria, e fra i diversi di perfezionarla.

La macchina perforatrice che funziona dalle ore 2 alle 3 pom, le diverse macchine dell'opificio meccanico militare abilmente dirette, quelle delle officine della F. A. I. ed i numerosi campionari di tutti i prodotti nazionali, ne fanno di questa nostra Esposizione una delle più complete e ben ordinate, dove l'industria viene maravigliosamente rappresentata da ricchi e svariati campioni, dove tutti indistintamente, e massime i signori ingegneri, possono ritrarre positivi vantaggi.

—

Un dono prezioso. Il Consigliere di Stato russo signor Poutelow, proprietario di grandi officine, i cui prodotti in ferro di prima e seconda fabbricazione erano stati grandemente ammirati all'Esposizione del 1870, ha fatto dono al Governo italiano di una collezione interessantissima di ferri che sarà a sue spese trasportate in Italia e deposta al R. Museo Industriale di Torino. Questa collezione che pesa oltre 5000 chilogrammi, rappresenta egregiamente lo stato della siderurgia in Russia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Versailles, 2. Thiers fece alla Prussia una proposta di transazione, dalla cui accettazione dipenderà la continuazione delle trattative.

Brusselle, 2. Giunsero notizie, secondo le quali la situazione in Francia sarebbe critica a causa delle agitazioni bonapartiste.

Berlino, 2. Si assicura che già prossimamente sarà nominato un ambasciatore tedesco a Parigi.

Cairo, 2. La riconciliazione colla Porta si è perfettamente operata mercè la mediazione dell'Inghilterra.

— Togliamo ad una corrispondenza romana della *Gazz. di Venezia* il seguente brano:

Oggimai non si parla più che della convocazione del Parlamento. Già io ve ne ho scritto, e poco posso aggiungervi a quello che vi ho detto. Ciò non per tanto, piacciavi di sapere che i ministri sono tutti intenti a preparare il lavoro per le due Camere, desiderosi, per quanto è da essi, che procedano col massimo ordine.

Tutti comprendono che le sessioni parlamentari dovranno quindi innanzi essere più brevi, visto il maggior disagio per molti di recarsi in Roma; quindi la necessità di procedere ben ordinati e di far tesoro del tempo. L'on. Sella voleva convocare fino da ora la Commissione del bilancio, affinchè esaminasse i bilanci rettificati del 1871; ma ciò non è stato possibile sin qui, mancando sale apposite in Montecitorio. Credo per altro che a mezzo ottobre codesta Commissione sarà chiamata in Roma dal suo egregio Presidente.

Come vi ho detto più volte, l'onorevole ministro della guerra fino dalla prima seduta, presenterà un progetto di legge per le fortificazioni dello Stato.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Nell'Alsazia si stampano clandestinamente dei giornali per mantener vive le simpatie di quelle popolazioni per la Francia. A Mulhouse, a Colmar specialmente questi fogli sono distribuiti segretamente e diffusi nelle campagne ove sono letti con grande avidità. Finora le autorità tedesche non riuscirono a scoprire il luogo dove si stampano, nè ad impedirne la propaganda.

Lettere da Metz e da Strasburgo affermano che tutte le donne, signore e proletarie, portano delle cinture tricolori, dei nastri tricolori nei loro capelli ed anche nelle calzature. Siffatta dimostrazione eccita il dispetto dei prussiani che non la possono impedire.

— Siamo informati (dice l' *Opinione*) che l'on. senatore, Saracco, a cui le sue condizioni di salute più non consentivano di continuare in un ufficio così gravoso qual'è quello di direttore generale del Demanio, venne nominato commissario governativo presso la Società dei beni demaniali in luogo del senatore comm. Pavese collocato a riposo. Noi siamo certi che anche in questo posto l'on. Saracco potrà rendere all'amministrazione demaniale dei segnalati servigi.

A direttore generale del Demanio venne nominato il cav. Terzi, capo di divisione in detta Direzione generale.

— Il comm. Pietro Mazza, referendario al Consiglio di Stato, trovasi da alcuni giorni in Roma, chiamatovi in missione presso il ministro dell'interno presidente del Consiglio. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Bombay, 2. Ieri partì per Napoli e per Genova il piroscafo italiano *Persia* con merci e passeggeri.

Newcastle, 2. I padroni ricusano la proposta degli operaj di ridurre i lavori a 9 ore. I padroni propongono di riunire un congresso generale di operaj e padroni di tutta l'Inghilterra.

Versailles, 2. Dal Consiglio di guerra il giornalista Maroteau, colpevole d'eccitazione alla guerra civile e di complicità nell'assassinio di Darboy, fu condannato a morte, Gremier giornalista a 6 mesi di prigione e a 500 franchi di multa, Levieux venne assolto; Brumel, Chavanon e Lalaub furono condannati in contumacia a morte.

Costantinopoli, 2. È stabilito un cordone sanitario in uno dei quartieri di Pera fra i più colpiti del Colèra, col divieto di oltrepassarlo. I giornali criticano la misura come inefficace, e che sottopone gli abitanti del quartiere a molte privazioni. Un medico, un prete sarebbero impediti di passare la barriera per recarsi presso gli ammalati. Nessun avviso ufficiale sul numero dei morti.

New York, 2. Il debito pubblico fu ridotto nel settembre a 1,350,000 dollari.

Londra, 3. Iersera una grande assemblea di operaj a Newcastle decise di non fare alcuna concessione ai padroni. A Sheffiel, molti operaj si misero in istato di sciopero.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3. Francese 56.45; fine settembre. Italiano 60.50; Ferrovie Lombardo-Veneto 428.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 237.50; Ferrovie Romane 90.5/8; Obbl. Romane 159.—; Obblig. Ferrovie V. It. Em. 1863 170.—; Meridionali 192.—, Cambi Italia 4 3/4, Mobiliare 238.—, Obbligazioni tabacchi 407.50 Azioni tabacchi 690.—; Prestito 92.20.

Londra 2 (rit.). Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 58.7/8, turco —.—, spagnuolo 45.5/8, tabacchi 34.1/8 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 3 ottobre

Rendita	63.47 1/2	Prestito nazionale	82.—
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.21	Banca Naz. it. (nominale)	28.80
Londra	26.58	Azioni ferrov. merid.	406.60
Parigi	104.75	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	494.—	Obbligazioni eccl.	84.50
Azioni »	714.—	Banca Toscana	1557.50

VENEZIA, 3 ottobre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.25.—	63.35.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.25.—	83.50.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	21.19.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 3 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.77	ad it. L.	23.69
Granoturco vecchio	»	»	18.—	»	19.—
» nuovo	»	»	14.58	»	15.97
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.—	»	14.23
Avena in Città	» rasato	»	10.20	»	10.43
Spelta	»	»	—.—	»	26.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.73
» da pilare	»	»	—.—	»	13.75
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.30
Miglio	»	»	—.—	»	12.—
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.—
Lenti	»	»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	24.—	»	21.86
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente; furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28600 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 delle spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tante opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcuno reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 3

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1012 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

LA GIUNTA MUNICIPALE

Rende noto

I. Che in quest' Ufficio Municipale sotto la Presidenza del Sindaco o sottoscritto avrà luogo nel giorno di sabato sarà il 14 ottobre 1871 alle ore 10 ant. l' asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante:

Denominazione del bosco	Lotto	Numero delle piante	Prodotti preventivati 61	52	44	35	29	23	20	Corde 781	694	520	filari	Totale	Importo L.	C.	Deposito L.	C.
Drio Maletto	I	344	—	—	17	300	320	287	117	48	113	97	19	1318	6464	27	646	43
Drio Maletto e Boyorchisa	II	253	—	—	12	34	128	175	28	82	69	67	8	604	1981	61	198	17
Nazussel	III	439	1	—	49	450	448	365	—	39	140	163	39	1663	8244	03	824	40
Melesca	IV	303	1	—	32	246	210	216	115	2	38	56	40	946	4865	60	408	56
Tops	V	456	1	1	59	341	318	313	220	2	91	178	67	1631	10380	44	1038	04
Colle Mezzodi	VI	224	—	—	27	163	157	152	93	15	46	93	35	781	4869	60	486	96

II. L' asta sarà aperta sul dato regolatore come sopra fissato e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge sulla contabilità generale dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d' oneri o patti di contratto, è ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d' Ufficio.

Dall' Ufficio Municipale

Forni Avoltri il 28 settembre 1871.

Il Sindaco
G. Romanin

Il Segretario
Tommaso Tuti.

N. 485 1

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Comune di Chiusa Forte

Avviso di Concorso

A tutto il 25 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile in questo Comune coll' onorario di it. l. 500 annue, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' anesso obbligo della scuola serale da 15 novembre a 30 aprile inclusive in ciascun anno, escluse le feste di precetto.

Fra gli aspiranti sarà preferito un sacerdote che fungerà anche da Cappellano Comunale, in tal caso, gli sarà contribuito l' onorario come Maestro, e congrua come Cappellano nelle misure come fin d' ora fu corrisposto, il quale poi goderà ogni altro diritto ed obbligo annesso al beneficio di Cappellano come di consuetudine.

Le istanze corredate dei prescritti documenti a senso di legge, saranno prodotto a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Chiusa Forte, 28 settembre 1871.

Il Sindaco
Luigi Pesamosca

N. 803. 1

Prov. di Udine Dist. di Spilimbergo

COMUNE DI FORGARIA

Avviso

A tutto il giorno 25 ottobre prossimo venturo viene aperto il concoso al posto di Maestra elementare per la scuola mista (maschile e femminile) della Frazione di Cornino coll' annuo stipendio di it. L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio nel termine suesposto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Forgaria,
li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
Fabris Pietro

Prov. di Udine Dist. di S. Vito

MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

In seguito alla deliberazione odierna pari numero della Giunta Municipale, a tutto il giorno 25 ottobre 1871 è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare coll' onorario di L. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno dirette a quest' Ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Pravisdomini, 24 settembre 1871.

Il Sindaco
A. Petri 3

N. 917. 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Municipio di Osoppo.

AVVISO

A tutto il giorno 21 Ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati.

Le istanze d' aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione per i Maestri del Consiglio scolastico Provinciale.

Osoppo li 20 settembre 1871.

Il Sindaco
Venturini D.r Antonio

Il Segretario Int.
F. Chiurlo

N. 1. Segretario Comunale annue l. 900.
N. 2. Maestro per la classe I. sez. inf. annue l. 500.
N. 3. Maestro per le classi II. e III. sez. inf. annue l. 500.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali postecipate.

N. 886. 3

Municipio di Buja

A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare per il riparto di Santo Stefano di questo Comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 400, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti insinueranno le loro domande, corredate dai prescritti documenti, a questo Protocollo prima del giorno suddetto.

Buja li 24 settembre 1871.

(L.S.) Il Sindaco
Dott. Paluyzi

Il Segretario
D. Aquini

N. 678 REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

IL MUNICIPIO DI PALUZZA

AVVISA

I. Che regolarmente autorizzata col Prefettizio Decreto 29 luglio 1871 n. 17350 Div. 3, nel giorno di giovedì 12 ottobre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell' Ufficio Municipale di Paluzza un' asta pubblica per la vendita di n. 2005 piante resinose distinte nei sotto descritti tre lotti sul dato regolatore di it. L. 41257.72 verso il deposito di it. l. 4128.

II. Che l' asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, di Tolmezzo col metodo della candela vergine, e giusta le norme tracciate dal Regolamento 25 gennaio 1870 n. 5452 sulla contabilità generale dello Stato.

III. Che i lotti si venderanno tanto uniti, quanto separati.

IV. Che l' aggiudicazione definitiva avverà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che il prezzo di delibera sarà pagato per ciascuno dei lotti in valuta legale in tre eguali rate, la I. entro il 31 dicembre 1871, la II. entro il 30 giugno 1872, la terza ed ultima a tutto 31 dicembre 1872.

VI. Che infine i capitoli normali d' appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Municipio durante le ore di Ufficio.

Prospetto dei lotti

N. dei lotti	BOSCHI E LOCALITA' OVE ESISTONO	PIANTE DEL DIAMETRO DI CENTESIMI 52	44	35	29	23	Totale numero delle piante	Importo di stima a base d' Asta Lire	C.	Deposito d'Asta Lire	C.
1	Luchies e Stifilet in pertinenze di Timau	14	140	1038	23	8	1223	27700	56	2771	—
2	Sasso dei Morti in pertinenze di Timau	2	70	301	17	10	400	8922	64	893	—
3	Orts, pertinenze di Paluzza	—	28	323	21	10	382	4634	52	464	—
	In complesso N.	16	238	1662	61	28	2005	41259	72	4128	—

Dall' Ufficio Municipale, Paluzza li 19 settembre 1871.

Il Sindaco, DANIELE ENGLARO

Il Segretario, *Agostino Broili.*

ATTI GIUDIZIARII

Il sottoscritto usciere ad istanza dell' avvocato dottor Cesare Fornera di Udine, procuratore del sig. Antonio Clonfero fu Andrea di Venzone

cita a comparire entro quaranta giorni avanti il Tribunale civile correzionale di Udine

la signora Luigia Andervolt di Luigi moglie al suddetto Clonfero d' ignoto domicilio, residenza e dimora

per sentire giudicare =

Essere cessato, sino dal giorno 2 aprile 1867, l' obbligo in Antonio Clonfero fu Andrea di somministrare alla moglie Luigia Andervolt di Luigi gli alimenti o altro sussidio sinchè essa non ritorni al domicilio conjugale dell' attore in Venzone al n. 34 rosso.

Udine li 3 ottobre 1871.

Fortunato Soragno
Usciere

N. 6082 3

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà un quinto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati a carico di Santo Dossi q.m Giovanni di Venzone sulle istanze della Ditta Giuseppe e Giovanni fratelli Asquini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottodescritti saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti, essendosi resi vani i tre esperimenti a tenore del primo Editto, come il IV di cui l' altro 8 febbraio 1867 n. 1207.

2. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in cedole della Banca Nazionale.

3. L' acquirente dovrà entro giorni 14 dalla seguita asta depositare il prezzo offerto meno il decimo depositato, presso il S. Monte di Pietà in S. Daniele e colla scorta della cartella potrà domandare l' aggiudicazione dei beni acquistati.

4. Mancando l' acquirente al pagamento entro 14 giorni si procederà dietro inchiesta degli esecutanti ad una nuova subasta, a tutto rischio, danno e pericolo del deliberatario, il quale a riserva degli esecutanti, se, si rendessero deliberatari perderà il decimo depositato.

5. Restando deliberatari gli esecutanti saranno dispensati dal versamento del prezzo entro il termine sovrafissato, abilitati essi a trattenerlo fino a che la graduatoria sia passata in giudicato. Potranno essi soltanto conseguire il godimento dei fondi, coll'obbligo però di corrispondere da quel momento l' interesse del 5 per cento, sul prezzo di delibera, e quanto alla definitiva aggiudicazione, loro sarà accordata quando abbiano giustificato o l' uno o l' altro degli estremi voluti dal § 439 giud. reg.

6. I suddescritti beni si ritengono venduti con tutti i pesi inerenti, di censi prestazioni, servitù reali e personali, nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per errori d' intestazioni, numeri di mappa e cifre censuarie, ciò che tutto dovrà stare a carico dell' acquirente.

7. La vendita dei sottodescritti fondi sarà fatta in un sol lotto complessivamente.

Descrizione dei fondi siti in pertinenze di Susans.

1. Aratorio denominato Commercio tra confini a levante Dosso Giovanni Giuseppe, mezzodì conte Colloredo, ponente questa ragione, ed a tramontana Dosso Valentino delineato in map. al n. 137 di cens. pert. 1.28 rend. l. 3.60 stimato fiorini 90.

2. Pascolo fu Comunale a ponente del suddetto con porzione ridotto in aratorio denominato S. Giorgio con marca livellaria al Comune di Majano delineato in mappa al n. 2137 di cens. pert. 0.61 rend. l. 0.40 ed al n. 2140 di cens. pert. 0.61 rend. l. 0.40 stimato fior. 45.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e nel « Foglio ufficiale di Udine. »

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 23 agosto 1871.

Il Reggente
Brancaleone

C. Locatelli.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.